



"qua si cambia d'aria" così cantava il compianto O. Profazio - per noi calabresi la **b** e la **p** hanno lo stesso suono. Lui ironizzava sulla necessità di preservare l'ambiente, oggi lo abbiamo capito in molti che è necessario.

Riguardo alle notizie sulla **CHIUSURA DELLA CENTRALE DEL MERCURE**,
come prima cosa occorre riportarle:

LAINO BORGO (CS) – «Non si possono cancellare tutte le azioni e le attività che le istituzioni nel tempo hanno posto in essere per affrontare compiutamente la questione del Mercure, così come non si può sottovalutare il lavoro di monitoraggio e di ricerca scientifica svolta dall'Osservatorio Ambientale del Mercure di cui tutti i presenti fanno parte».



E' l'appello dell'assessore all'ambiente della Basilicata, **Cosimo Latronico**, che arriva dal tavolo di confronto sul Mercure svolto alla presenza dei numerosi sindaci del territorio, i rappresentanti sindacali, la presidente f.f. del **Parco Nazionale del Pollino**, la Regione Basilicata e la Regione Calabria.

A ricordare tutti i passaggi fondamentali che hanno portato all'**iter autorizzativo dell'impianto**, rimarcando con enfasi gli **aspetti socio-economici negativi** che potrebbero generarsi nell'**ipotesi di chiusura dell'impianto**, ci ha pensato il sindaco di Laino Borgo, Mariangelina Russo, che ha altresì evidenziato gli aspetti politici dell'**annunciata decisione** sottolineando il grande lavoro condotto sia dal Tavolo Mercure che dall'Osservatorio ambientale, temperando le esigenze socioeconomiche con quelle di tutela dell'ambiente, rispetto al quale l'Osservatorio ha condotto studi di grande levatura tecnico- scientifica finalizzati a valutare l'impatto dell'impianto sul territorio.



La relazione sottoscritta dai sindaci di Laino Borgo, Mormanno, Laino Castello, Castelluccio Superiore, Lauria e Papisidero nonché dalle organizzazioni sindacali presenti, che dichiarano di condividerla e farla propria, è stato il punto di partenza del confronto che ha inoltre coinvolto il direttore generale del dipartimento ambiente della regione Calabria, Salvatore Siviglia e il capo di gabinetto della regione, Luciano Vigna, i quali pur rassicurando su un confronto per approfondire gli aspetti della questione, **hanno ribadito la piena legittimità della scelta della Giunta Regionale di approvare il Piano senza deroga.**

L'assessore Latronico della Basilicata ha invece chiesto **una sospensione delle decisioni in merito** alla vicenda oggetto di discussione, ciò al fine di tener conto di tutte le sensibilità, le esigenze di natura socio economiche e di natura ambientale che sono alla base di ogni decisione finale. Il tutto finalizzato ad una approvazione condivisa dello strumento di pianificazione.

Il sindaco di Mormanno, Paolo Pappaterra, ha inoltre sottolineato che le ragioni e le motivazioni di natura tecnica esposte dai rappresentanti della regione Calabria appaiono francamente incoerenti e privi di sostanza rispetto alla questione oggetto di discussione che è di natura squisitamente politica. Per tali ragioni la questione è tutta politica e va affrontata tenendo conto di quanto esposto dal sindaco di Laino Borgo in termini economico sociali e di protezione dell'ambiente.

Per i sindacati Cgil, Cisl e Uil la priorità è quella di difendere ogni singolo posto di lavoro confermando la validità e l'importanza dell'Accordo del MISE quale esempio di come si possano contemperare le diverse esigenze socio economiche e ambientali come raramente avvenuto in passato.



Il tavolo sul Mercure ha **chiesto un tavolo di confronto presso la Cittadella Regionale della Calabria** per affrontare tutte le questioni emerse nella riunione e tentare l'individuazione di soluzioni condivise.

Bocciata la Centrale del Mercure, Laghi: 'vinta la battaglia'
Il Parco del Pollino non ospiterà più la centrale a biomasse a seguito della decisione della Giunta regionale.

01/08/2023 LAINO BORGO (CS) – La Giunta regionale della Calabria, presieduta da Roberto Occhiuto, ha approvato il Piano del Parco senza concedere deroghe alla potenza della centrale. “Il **Pollino**, perciò, non ospiterà più megacentrali a biomasse, pericolose per la salute dei cittadini e per l'ambiente, ma anche per lo sviluppo turistico ed economico del territorio”.
A sottolinearlo è il consigliere regionale **Ferdinando Laghi** che parla di una **“battaglia durata oltre vent'anni** e che, finalmente, ha trovato un **felice epilogo** per l'ambiente e la salute dei calabresi, oltre che per uno sviluppo certo e sostenibile”.

Bocciata dunque la centrale termoelettrica del Mercure grazie ad una disposizione che **mette fine ad una vertenza ambientale tristemente nota in tutta Italia** ed anche oltre i nostri confini, caratterizzata dalla presenza di una enorme centrale a biomasse, di **41 megawatt elettrici**, collocata in un parco nazionale, e quello del Pollino è il più grande d'Italia, nonché zona di protezione speciale (ZPS) dell'Unione Europea e patrimonio Unesco.

“In questi lunghi anni non abbiamo mai smesso di lottare – dichiara **Laghi**, vice presidente di ISDE Italia Medici per l'Ambiente, che ha fatto di questa tematica una delle sue più grandi battaglie di attivismo ambientalista – insieme ai **cittadini** e ai **sindaci** della Valle del Mercure, e agli ambientalisti uniti nel Forum “Stefano Gioia” – di cui **Laghi**, assieme alla lucana Antonietta Lauria è portavoce – comprensivo di oltre **50 associazioni** sparse su tutto il territorio nazionale, per contrastare quella che è stata spesso definita una vergogna italiana”.



“Si tratta di una centrale che ogni anno brucia circa **350 mila tonnellate di alberi** – fa sapere **Laghi** – ed emette, con la combustione delle biomasse, **polveri sottili** ed altre sostanze nocive, con un impatto

ambientale considerevole, cui si aggiungono i gas di scarico degli oltre 100 TIR -in andata e ritorno- che, tra le altre cose, vanno anche a congestionare la già problematica viabilità del Parco”.

-Voglio ringraziare il presidente Occhiuto che ha dimostrato coraggio e determinazione nel difendere gli interessi veri dei calabresi – continua **Laghi** – senza valutare vantaggi d'altra e diversa natura, che la deroga



avrebbe assicurato.
determinazione che in tanti, per troppi anni, non hanno avuto -.

Coraggio e



Contrada Pianette: il territorio era originariamente un grande bacino lacustre, attraversato dal fiume Mercure, poi noto per i ritrovamenti archeologici e perché vi era una **centrale a lignite** che utilizzava il minerale che si trovava nell'area.

E' stato ritrovato un *elephas antiquus* del *Pleistocene*, ma oggi l'area è conosciuta soprattutto perché **l'impianto a biomasse**, frutto della riconversione della originaria centrale termoelettrica dell'Enel, **ha ripreso a funzionare e la ciminiera fuma.**

Non posso esimermi dall'affrontare il tema *caldo*, di un *gigante*, nel comune di Laino Borgo, al confine con quello di Rotonda, quindi nella **zona ritenuta franca**, fra Calabria e Basilicata, ma ricadente all'interno della perimetrazione del **Parco**, dove vi sono terreni coltivati e si producono specialità alimentari.

Già nel 1981 si progettavano sistemi all'avanguardia, di utilizzo degli scarti agricoli: paglia, avanzi della potatura delle viti e del mais, delle deiezioni animali, per la produzione di energia elettrica e calore da biogas, così come si legge nel P.T.C. Pollino Basilicata.

Per la verità io solo di recente mi sono interessato alla problematica perché prima la centrale è rimasta **spenta** per anni e poi la riconversione mi sembrava una soluzione positiva; le associazioni ambientaliste auspicavano la costruzione di centrali a biomasse.

[Altre notizie sulla chiusura della centrale:](#)

La **Giunta regionale** il 27 luglio scorso ha approvato, con propria delibera, **il piano del Parco Nazionale del Pollino** abolendo la possibilità di concessione della proroga per proseguire l'attività della **centrale a biomasse del Mercure** situata nello stesso **Parco**.

ANPA – Liberi Agricoltori e l'associazione regionale imprese boschive della Calabria, esprimono la loro ferma protesta e forte preoccupazione per gli effetti di questa decisione che, se non rivista, *sarà un vero e proprio terremoto per l'economia regionale e in particolare per gli operatori del settore forestale. La centrale, infatti, impiega al suo interno circa 30 persone, mentre per l'intero indotto economico produce un reddito stimato in circa 28 milioni di €/anno, con un impiego di qualche migliaio di persone. Siamo, quindi, di fronte ad una seria opportunità di lavoro, in una regione dove il lavoro, come sappiamo, non c'è.*

E' quanto dichiara **ANPA Calabria** :

"La centrale opera dal 1965, ancor prima che il Parco venisse istituito (1993). Essa è alimentata solo

da biomasse vergini non trattate, provenienti da silvicoltura, ovvero dal taglio legato alla coltivazione dei boschi; la produzione energetica stimata è pari a 41 Mwe ed è considerata una delle più grandi centrali a biomasse di tutta Europa. Malgrado la gravità di questa incresciosa vicenda, c'è anche qualcuno che esprime ringraziamenti e lodi, perché con la chiusura della centrale, cesserebbe un presunto inquinamento ambientale", sottolinea.



"L' **ANPA** e l'associazione regionale imprese boschive della Calabria, ritengono che rispetto a situazioni dannose per l'ambiente, bisogna intervenire, costi quel che costi.

Ma non è questo il caso della centrale del Mercure. Nel merito, si ritiene utile ricordare che proprio a tutela del Parco è stato costituito da parecchi anni un Osservatorio Ambientale che controlla costantemente le emissioni ed immissioni di CO2 e che sinora non ha mai denunciato o comunicato la non salubrità dell'area".

Centrale del Mercure: la Regione Calabria non concederà deroghe

Legambiente: scelta clamorosa, importante ed opportuna

[4 Agosto 2023] Per **Legambiente**, «E' una decisione clamorosa, importante e opportuna quella annunciata dal presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto che, in sede di approvazione del **Piano del Parco nazionale del Pollino**, atteso da oltre 30 anni, ha dichiarato che non ci saranno altre deroghe a garanzia dell'esercizio della grande Centrale a Biomasse del Mercure, nel comune di Laino Borgo».



L'associazione ambientalista ricorda che «La centrale del Mercure ha una potenza di 35 MW ed è inserita in un contesto territoriale estremamente delicato come il **Parco nazionale del Pollino** e su cui si pongono una serie di questioni estremamente rilevanti e nessun vantaggio concreto, perché contraddice i più elementari criteri di sostenibilità ambientale.

Secondo **Legambiente calabria**, «La Regione Calabria prende atto dell'incompatibilità dell'impianto con il **Parco nazionale** e sebbene avvenga con ritardo dobbiamo sfruttare l'occasione per favorire una profonda riflessione sulla filiera energetica regionale delle biomasse che non è sostenibile, economicamente deficitaria e, anche alla luce delle inchieste della procura distrettuale antimafia di Catanzaro ha dimostrato, socialmente pericolosa perché condizionata dalla criminalità organizzata».

Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria, commenta: La Regione Calabria, emettendo un provvedimento che prelude alla chiusura della centrale del Mercure sta andando nella direzione

giusta. La nostra associazione ha sempre espresso un giudizio molto critico sulla realizzazione di questa centrale sia per la sua localizzazione, del tutto incongrua, all'interno di un **Parco nazionale**, sia sulle dimensioni dell'impianto con i conseguenti riflessi in termini di emissioni e consumi. Una centrale vecchia nella sua concezione, oggi inadatta a rispettare gli obiettivi climatici e di tutela delle foreste perché si pone in contrasto con la Strategia Europea che punta a migliorare la qualità delle foreste e delle sue filiere compresa quella energetica.



Antonio Nicoletti responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente, aggiunge: - in Calabria sono presenti 4 grandi impianti che utilizzano biomasse solide, sui 32 diffusi su tutto il territorio nazionale, che producono "solo" energia elettrica da biomasse forestali e consumano 2.000.000 di tonnellate e vedono la Calabria in testa con l'impiego di oltre un milione di tonnellate di legna (51%). La metà dei consumi di biomasse del nostro Paese sono alimentati da prodotti forestali provenienti dalla Calabria, uno spreco di materia prima e un utilizzo insostenibile dei prodotti forestali e una filiera produttiva inadeguata a sostenere il cambio di passo necessario per raggiungere gli obiettivi di tutela della biodiversità e climatici previsti al 2030».



Mi sono un po' informato in questi giorni, anche perché i sindaci del **Pollino** si sono dovuti esprimere su un argomento che non può risolversi con il metodo della tifoseria: SI o NO e basta.

Mi ricordo la battaglia parco SI, parco NO che ha lacerato i rapporti umani nell'area, uno spreco di risorse intellettive usato solo per teorizzare proposte di sviluppo o di tutela, come se i due aspetti fossero inconciliabili.

Poi ci fu un'altra *battaglia* per il petrolio SI, petrolio NO che mi vide protagonista per un episodio che voglio raccontare: negli anni '90 notai un giorno che era stato allargato il sentiero che dalla sorgente di Rummo saliva ai

Piani di Pollino, creando una vera e propria pista larga 5 metri, un vero scempio a 1.600 m. di altitudine, tanti alberi di faggio sradicati e in alto c'era ancora la ruspa; in quegli anni si cercava di impedire l'accesso con il fuoristrada alle cime, anche su questo la *guerra* dei SI e dei NO; ne parlai con il compianto Claudio Rende (LIPU), chiamai Oreste Lo Pomo della Rai di Potenza e amici ambientalisti, improvvisammo una piccola manifestazione di protesta.

La forestale multò (in nostra presenza) la società francese che **senza permessi** effettuava ricerche petrolifere, la pista doveva servire a far salire giganteschi mezzi (fotografati al rifugio Visitone); terminò così, o meglio non iniziò proprio, il saggio di scavo alla chetichella che avrebbe potuto avere chissà quali sviluppi; meglio i giacimenti ambientali e culturali! **Petrolio verde**.

Anche quella volta uno sbrigativo SI o No al petrolio; noto che anche oggi c'è chi concentra molte energie intellettive solo sulla lotta alla chiusura della centrale o al mantenimento **Enel** merito del **buon uso** del territorio, non **CENTRA LE** problematiche.

Per carità, massimo rispetto, per le opinioni, ho capito che chi ha dovuto esprimersi riguardo alla riapertura della centrale alla *porta d'ingresso* al **Pollino** avrà avuto anche tormenti interiori perché

vi è alla base la necessità della tutela della salute pubblica per gli abitanti, ci sono interessi, opportunità da valutare, attenzione per i cittadini ed *equilibri*, come al solito, *politici*.

Certo una **centrale** in un **Parco** è una contraddizione, ma **noi siamo abituati a fare i furbi**:

se **Parco** e **centrale** significano finanziamenti allora SI, se **Parco** significa anche vincoli allora NO;

se l'Enel accontenta i comuni con la cosiddetta *compensazione*, tutto il resto passa in secondo piano; la filosofia '**della botte piena e la moglie ubriaca**' ha spesso provocato il ritrovarsi con '**la botte vuota e la moglie neanche brilla**'; **l'area e l'aria buone** o con le **porcherie** ?

La b e la p hanno lo stesso suono in Calabria.

Gli ingegneri francesi multati mi dissero che il territorio non aveva le caratteristiche di un **Parco**: **ciminiere, smog, rifiuti**, non si erano accorti di essere in un **Parco protetto, non avevano torto!**



L'associazione G.U.F.I. – Gruppo Unitario per le Foreste Italiane «applaudiva la decisione della Giunta Regionale della Calabria e del suo Presidente, Roberto Occhiuto, che ha approvato il Piano del **Parco Nazionale del Pollino** senza concedere deroghe alla potenza della centrale del Mercure, grande impianto che produce energia elettrica bruciando biomasse forestali»: così si legge in una nota dell'associazione.

10 Agosto 2023

«Il Piano del Parco prevede la presenza di centrali a biomasse fino alla potenza di massima di circa 2,7 MWe, escludendo quindi la megacentrale che ha una potenza circa 15 volte superiore» spiega GUF.I.

«Il **Pollino**, perciò, non ospiterà più megacentrali a biomasse, pericolose per la salute dei cittadini e per l'ambiente, ma anche per lo sviluppo turistico ed economico dell'area protetta più grande d'Italia, che è anche tutelata dall'UE in quanto ZPS, nonché patrimonio UNESCO, e che dunque non può inseguire una impossibile e pernicioso pseudo-industrializzazione, utile soltanto alla proprietà della centrale e dannosa, sotto ogni aspetto per le popolazioni residenti che tante volte ed in maniera partecipatissima si sono mobilitate contro la centrale» dice Ferdinando Laghi, consigliere regionale e membro delle associazioni ISDE e GUF.I – Gruppo Unitario per le Foreste Italiane, che combatte contro la centrale da oltre 20 anni, a difesa delle foreste italiane e della salute dei cittadini calabresi e lucani.

«La megacentrale collocata nel **Parco Nazionale del Pollino** brucia circa 350.000 tonnellate di legno vergine all'anno (frutto del taglio di centinaia di migliaia di alberi) per produrre energia elettrica: una modalità di produzione di energia, in una regione che produce circa tre volte l'energia di cui necessita e a cui la centrale del Mercure contribuisce per appena lo 0,0002%, che l'Italia deve abbandonare per **tre importanti ragioni** - prosegue l'associazione - In primis, **bruciare biomasse forestali accelera il riscaldamento globale**: le energie da biomasse legnose sono più climalteranti persino delle energie fossili poiché, a parità di energia prodotta, emettono il 150% di CO2 rispetto al carbone e il 300% rispetto al gas naturale, mentre il riassorbimento di equivalenti quantità di CO2 da parte di nuovi alberi richiederà molti decenni: un tempo che non abbiamo a disposizione.

Il taglio di un numero così elevato di alberi va ad aggravare il riscaldamento globale di cui una delle concause principali è proprio la deforestazione. Per rimuovere la CO2 accumulata abbiamo bisogno di grandi alberi e delle foreste vergini, che la assorbono oltre 50 volte in più rispetto ai nuovi alberi e alle piantagioni.

Secondo, **la combustione di biomasse forestali presenta un grave rischio per la salute dei cittadini**, in particolare in una zona come la Valle del Mercure, dove i fumi di combustione ristagnano a lungo a causa del fenomeno dell'inversione termica.

La combustione di tutte le biomasse legnose, secondo i dati ufficiali dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) e di ISPRA, per la sola emissione in atmosfera di PM2,5, causa in Italia circa 20.000 morti premature ogni anno, senza contare le patologie dovute alle emissioni di inquinanti emessi nella combustione del legno (arsenico, mercurio, diossina, furani, IPA...). L'Italia detiene il triste record in Europa per morti premature derivanti dalla cattiva qualità dell'aria.

Terzo, **l'utilizzo delle biomasse legnose come fonte di energia minaccia le foreste.**

Il patrimonio boschivo italiano è ormai sfruttato intensivamente e oltre i limiti di rigenerazione dello stesso. Un disastro ecologico che compromette gravemente gli ecosistemi forestali, privando le specie animali e vegetali del loro habitat, e che ha effetti anche sulla popolazione, in quanto la conservazione del patrimonio forestale è essenziale per la stabilità del suolo e la regimazione delle acque. La produzione di energia da combustione di biomasse legnose non può quindi essere considerata energia pulita, non dovrebbe poter usufruire di generosi incentivi economici, e andrebbe abbandonata al più presto per la salute del pianeta, dei cittadini e per la nostra sicurezza sanitaria e sociale.



Voglio citare il *forum S. Gioia* di Laino B. che si batte da anni per la chiusura della centrale e che auspica un veloce smantellamento e demolizione, difficile non condividere le loro ragioni, **ma anche tanti altri** (di sinistra e di destra) **ieri e ora, per niente contenti.**

Non è il caso di entrare nei dettagli, con i ricorsi al t.a.r., consiglio di stato, i 21 milioni di euro in 8 anni promessi ai comuni, il mio amico Domenico Pappaterra che era stato *attaccato* e invitato a dimettersi dal suo incarico di presidente del parco, i ricorsi alla magistratura, gli interventi del governo centrale.

A me sembra il solito **giochino all'italiana**: i politici e il governo hanno assecondato l'Enel che ha trovato il sistema per "ringraziare" i partiti (opere pubbliche e risorse ai comuni utili a mantenere il consenso politico, anche con assunzioni per amici).

Nel piccolo borgo antico si dice: **chiù la rimminasi, chiù feti**, sia perché stiamo trattando un qualcosa che ha a che fare con il **soggetto del proverbio**, ma anche perché è una storia che è nata male e quando si è cercato di rimediare, **conciliando l'inconciliabile**, non si è fatto un passo avanti anzi si è rimasti



incastrati nel vicolo cieco.



Sostanzialmente dovevamo essere tutti scontenti:

l'Enel per il **percorso travagliato** della sua creatura, le popolazioni che non hanno guadagnato quasi nulla, anzi... **prodotti D.O.P. a rischio**, la salute? Pare invece, ma non sono sicuro, che c'è chi ci guadagna (v. affare **petrolio** in Basilicata).

Sono interessato *a quanto venne fuori* riguardo alla ex ministro Guidi e al suo (ex) fidanzato, perché l'ennesimo scandalo italiano doveva indurre, così è stato detto, **ad accertare con precisione i livelli di inquinamento e i rischi per la salute degli abitanti** nei comuni lucani.

Sarà utile sapere cosa emerge da Rotonda, Castelluccio I. e S., Viggianello, oltre che da Viggiano; poi anche da Laino B. e C., Mormanno, distinguendo **le cause dell'inquinamento dell'aria e dell'area** .

